

Nerozzi (Cgil): «Lavoro e investimenti per il Sud è una manovra devastante»

MILANO «Il Dpef che il governo si accinge a varare avrà conseguenze drammatiche per il Mezzogiorno», già penalizzato con la manovra correttiva dei conti pubblici approvata giovedì scorso che con il taglio della «gran parte delle risorse per lo sviluppo» si tradurrà in 70.000 nuovi posti di lavoro in meno. A lanciare l'allarme è il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi. Poste e ferrovie, inoltre, a seguito del taglio di oltre un miliardo di euro l'anno alle risorse addizionali ai fondi comunitari, «bloccheranno i loro investimenti», stima Nerozzi, per oltre 6,7 miliardi in tre anni.

Il dirigente della Cgil analizza preventivamente l'effetto domino negativo che le scelte del governo avranno sull'economia del sud e dell'intero paese: «Oltre a quei 70.000 posti di lavoro mancati, che per il Sud sono pesanti, il rischio è proprio quello di

una spirale negativa - spiega Nerozzi - e non si tratta di una boutade, ma purtroppo di una previsione basata sui numeri». Una volta colpiti gli strumenti di programmazione negoziata, osserva Nerozzi, «si rischia di non partecipare alle iniziative europee, con la conseguente perdita anche delle risorse Ue dopo quelle nazionali. E poi vengono a mancare gli investimenti per le infrastrutture già avviate - prosegue - con ulteriori ricadute negative non soltanto sull'occupazione ma anche sullo sviluppo, un colpo pesante per tutte le imprese innovative del sud dopo che qualche spiraglio si era visto negli anni precedenti».

Secondo il segretario confederale della Cgil, poi, anche l'attacco alle risorse destinate agli enti locali, e alla protezione sociale in particolare, produrrà effetti pesantissimi in tutta Italia, ma in modo ancora più evidente nel Mezzogiorno: «Gli enti locali in certe aree del sud hanno anche un'importante funzione di coesione sociale, è grave indebolirli lasciando spazio ai fenomeni criminali di riconquistare spazi». Insomma, sono molti i segnali preoccupanti che inducono Paolo Nerozzi ad affermare che «questa manovra economica aumenta il divario tra nord e sud, e in questo modo la ripresa diventa ancora più improbabile per tutto l'intero paese. E poi - conclude - in questo modo si chiudono le speranze di tanti imprenditori e di tanti giovani che si erano alimentate negli anni precedenti».